



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA COMUNALE

MANIFESTO	30/10/09	Bologna fa testamento	2
------------------	----------	-----------------------	---

ECONOMIA LAVORO

MANIFESTO	30/10/09	Ok al registro, la decisione in busta chiusa	4
------------------	----------	--	---



1500 firme in pochi giorni raccolte tra i cittadini per chiedere l'istituzione di un registro dei testamenti biologici. Obiettivo 2.000. Ma la Rete laica si scontra con la freddezza del sindaco Delbono

Giusi Marcante

BOLOGNA

L'obiettivo delle duemila firme era già a portata di mano dopo il secondo giorno di banchetti. La Rete Laica di Bologna in un solo fine settimana ha già raccolto 1495 firme, praticamente i due terzi di quelle necessarie, a sostegno della proposta di delibera popolare per istituire il registro dei testamenti biologici al Comune di Bologna. Un'iniziativa completamente dal basso con un obiettivo preciso: chiedere che il Comune sia il notaio biologico dei cittadini che potranno indicare quali trattamenti sanitari vorranno ricevere quando non saranno più in grado di farlo di persona. Anche mercoledì sera la raccolta è proseguita davanti alla sala dove si è tenuta l'assemblea dei medici bolognesi, mentre altri banchetti si terranno nel fine settimana per superare quota 2000, convinti che «come Rete Laica Bologna abbiamo deciso di non accontentarci: puntiamo a un numero politicamente significativo, che sia in grado di spazzare via i dubbi, le incertezze e le ambiguità amministrative seminate in questi giorni», ha detto Maurizio Cecconi, giovane

portavoce della rete. Il riferimento è ad un parere giuridico che la segreteria generale del Comune ha allegato al via libera per la raccolta di firme, in cui si scrive che le leggi vigenti non permettono la creazione di un registro presso l'Anagrafe, che l'unico registro che si può creare (ma non all'Anagrafe) conterrà i nomi dei notai che hanno depositati presso i loro studi i testamenti biologici, che il Comune potrebbe ritirare i testamenti biologici solo dopo formale autorizzazione da parte del Garante della Privacy, in quanto i testamenti conterrebbero indicazioni "sensibili" quali le convinzioni religiose. Tutti argomenti che hanno sorpreso la Rete Laica, visto che sembrano de-

stinati ad affossare l'iniziativa. In realtà esistono altri comuni in cui sono nati registri simili e come osserva la docente di diritto pubblico dell'università di Bologna Francesca Resigno «la strada dei diritti si costruisce anche per vie traverse, quindi l'unione di più città forti in cui si adottano i registri dei testamenti biologici può portare ad un cambiamento del quadro normativo più generale». Ai banchetti i cittadini si sono presentati convinti della proposta che stavano sostenendo; lo conferma Michela, una delle volontarie della Rete che ha raccolto le firme nell'ultimo fine settimana: «Quello che accomuna tutte le persone che hanno firmato è che il Comune si faccia carico di questa volontà dei cittadini in modo gratuito».

Questa però non è l'unica strada che si sta percorrendo sotto le due Torri. Sta andando avanti anche la proposta di ordine del giorno del Pd bolognese che ha l'obiettivo di istituire sempre un registro che però ha una natura diversa rispetto a quella stabilita dalla Rete e che non assegna al Comune questo ruolo di notaio biologico. «Non c'è nessuna contrapposizione tra i due percorsi - assicura il capogruppo del Pd in consiglio comunale Sergio Lo Giudice - l'obiettivo è comune ed è quello di dotare la città di un buon registro». Il Pd nel suo ordine del giorno parte dalla constatazione che il ddl Calabrò è «contrario ai principi costituzionali» ma propone un registro che contenga i nominativi di tutti i cittadini che abbiano redatto un testamento biologico sfruttando due possibilità: il deposito del documento presso un notaio o in busta chiusa in un ufficio comunale (come a Pisa, ndr). L'odg è il frutto di un gruppo di lavoro di esperti su impulso della Conferenza territoriale sociale e sanitaria e, secondo i Democratici, metterebbe al riparo questo registro da eventuali ricorsi al Tar. «La prossima settimana andremo in commissione per licenziare questo documento che vede anche la condivisione di due esponenti della lista civica di Guazzaloca». Uno di questi, il consigliere Felice Caracciolo, ha aperto anche alla proposta della Rete Laica, che però assegna al Comune un ruolo diverso nell'istituzione di un registro dei biotestamenti. Parere condiviso dall'avvocato della famiglia Englaro, Vittorio Angiolini, che intervistato dalle pagine bolognesi dell' *Unità* si è detto convinto che il notaio non serva «anche perché i costi sarebbero inferiori», mentre la busta chiusa potrebbe dare problemi sulla «genuinità della conservazione. Po-





trebbe sempre accadere che proprio perché chiusa qualcuno avanzi dei dubbi...». Le prossime settimane diranno di quale strumento si doterà la città di Bologna mentre il sindaco Flavio Delbono, nel pieno del caso Englaro quando era ancora un semplice candidato, aveva spiegato che è necessario separare le convinzioni religiose dai doveri di uno stato laico. Il sindaco tra sabato e domenica non si è fermato a nessuno dei banchetti della Rete Laica mentre lo hanno fatto molti elettori del Pd che uscivano dal voto delle primarie. Un'adesione convinta che è sicuramente andata oltre i votan-

ti della mozione Marino.

Il tentativo della Rete Laica è anche quello di dimostrare che la spinta dal basso diventa fondamentale in questioni come quelle eticamente sensibili dove il Parlamento si dimostra regolarmente più arretrato rispetto alla popolazione. La Rete bolognese si propone come «tavolo informale d'incontro, di discussione, di proposta e di mobilitazione per difendere ed estendere la laicità delle istituzioni bolognesi e italiane» (www.retelaicabologna.wordpress.com). È composta da singoli e da diverse associazioni: dalla cellula Luca Coscioni, agli atei e razionalisti dello

Uaar, dalla Chiesa evangelica e metodista, alla Comunità ebraica, da Bologna città libera al Comitato bolognese scuola e costituzione. Una pattuglia laica cui si sono aggiunte parecchie adesioni politiche: Rifondazione Comunista, Sinistra per Bologna (Sd), la lista Beppe Grillo oltre ovviamente ai Radicali. Proprio la lista Bologna Città Libera aveva avviato simbolicamente in febbraio una raccolta di testamenti biologici da far protocollare in Comune: in poche settimane furono compilati 210 moduli. Un avvio coraggioso ribadito dalla risposta dei cittadini di questi giorni.





Ok al registro, la decisione in busta chiusa

Alessandra Fava

GENOVA

Dopo città come Firenze, Pisa, Vicenza ed enti locali come il Municipio X di Roma, anche Genova avrà un registro per i testamenti biologici, ma qui è previsto che le volontà sulle cure sanitarie siano consegnate e restino in una busta chiusa con su scritto il nome del dichiarante.

La procedura decisa ieri in giunta partirà alla fine di novembre. I genovesi potranno andare all'ufficio centrale dell'anagrafe in corso Torino su appuntamento accompagnati da due persone di loro fiducia, i cosiddetti fiduciari. Quindi verrà fatto un atto notarile che attesta che il signor X lascia le sue volontà (chiuse in busta) e verranno registrati firme e nomi dei fiduciari che potranno accedere al documento in caso di necessità. «Il Comune non gestisce in nessun modo il documento – ha spiegato ieri l'assessore comunale ai servizi anagrafici Paolo Veardo – non ci sarà nessun modulo da compilare e nessuno aprirà la busta per vedere che cosa c'è scritto. Piuttosto il Comune nelle sue competenze attiva una procedura informatizzata, quindi le volontà potranno essere cambiate ogni volta che il cittadino lo ritenga opportuno».

La proposta, caldeggiata a livello nazionale e locale da Verdi, Radicali e Comitato Luca Coscioni anche con un incontro di Mina Welby col sindaco Marta Vincenzi a metà ottobre, voleva andare un po' più in là. Infatti Mina Welby, il presidente nazionale dei radicali italiani Bruno Mellano e il consigliere verde Luca Dallorto il 14 ottobre a palazzo Tursi avevano parlato espressamente di modulo o più moduli per le dichiarazioni anticipate di volontà per i trattamenti sanitari e della nascita di un registro telematico con dati che andrebbero poi trasmessi periodicamente i dati al Ministero della salute, all'assessorato regionale alla sanità (che tiene un registro provvisorio regionale) e alla Asl. Insom-

ma, diceva Mellano, «il testamento si pone il fine di regolare varie fasi della vita in maniera chiara e serena». Ma già allora l'assessore Veardo, che non aveva partecipato all'incontro, stoppava gli entusiasmi: «Conserviamo solo un documento e in mancanza di una legge il documento vale zero».

Così alla fine del modulo non c'è più traccia: «In effetti le persone dovrebbero fare il testamento biologico davanti a un funzionario del Comune che attesta con un atto notarile l'originalità della firma apposta sotto il documento – dice ora Mina Welby – non occorre che leggano la stesura del mio documento ma devono autenticare la firma in calce». Welby spiega ad esempio che al Municipio X di Roma c'è un modulo uguale per tutti che va riempito nelle varie parti, compresa una formuletta sui trattamenti forzati di alimentazione o respirazione in caso di grave disabilità.

Genova su questo punto ha scelto l'aurea via di mezzo, in attesa di una legge nazionale: «La busta resta chiusa – insiste Veardo – sarà ritrovabile perché ci sarà scritto sopra il nome della persona e il numero del protocollo». L'idea è che in caso di emergenza i fiduciari possano comunque rivolgersi ai servizi anagrafici aperti per le emergenze sette giorni su sette e chiedere di avere la busta da portare ai medici. «Abbiamo scelto di agire nelle nostre competenze – conclude il sindaco Marta Vincenzi – e abbiamo voluto fornire un servizio gratuito come avevo promesso a Mina Welby. Il nostro è soprattutto un atto politico: sarà il numero dei genovesi che risponderanno all'iniziativa a dire quanto è sentita la questione e il nostro sportello ci fornirà indicazioni sugli aspetti pratici che noi a nostra volta potremo riportare al legislatore».